ANNO IV. Udine 8 Luglio 1866 N.° 27

LA INDUSTRIA

ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi antecipati . . . . fior. 2. —
Per l'Interno » » » . . . . » 2. 50
Per l'Estero » » » . . . . » 3. —

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 15 all' Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso, — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

È aperto un nuovo abbonamento alla *Industria* pel secondo semestre di quest' anno alle seguenti condizioni:

Per Udine a domicilio . fior. 2. —
» la Monarchia . . . » 2. 50
» l'Estero . . . . . » 3. —

Si pregano quindi i gentili nostri abbuonati a voler rinnovare in tempo l' associazione per non soffrir ritardi nella spedizione del giornale, che non sarà inviato se non a coloro che ne avranno antecipato l' importo. E così pure preghiamo quelli che fossero in arretrato di voler mettersi in ordine coll' Amministrazione. I pagamenti si fanno alli signori Jacob e Colmegna i soli incaricati dalla Redazione.

La Redazione

Udine 7 luglio.

L' inazione più completa è tuttora la situazione normale della nostra piazza; e non la può andare diversamente fin tanto che non si veda più [illegible]ro nell' avvenire, o che non si scorga almeno qualche buon indizio che possa farci presagire una vicina ripresa. L' orizzonte è ancora troppo fosco per isperare con fondamento che qualche raggio di luce ci venga da qualche parte. Intanto gli affari sono assolutamente paralizzati e di sete appena se ne parla, quando però si voglia eccettuare alcune offerte che si vanno avanzando per qualche distinta greggia a vapore di tutto merito e che vengono rifiutate perchè costituiscono una perdita pel filatore.

Se stiamo alle relazioni che ci pervengono dall' estero, parerebbe che il ribasso sulle piazze di consumo non si fosse per anco arrestato; ed è questa una delle principali ragioni per cui i nostri negozianti si mantengono tuttora nella più stretta riserva e non sanno determinarsi ad operare, sebbene i nostri corsi, quantunque nominali, presentino una differenza di circa un 30 per % al dissotto di quelli che si praticavano l' anno decorso a quest' epoca stessa.

Non occorre indagare le cause di questo degrado tanto sensibile, a fronte del raccolto d' Europa che in generale sorpassa di poco quello della campagna passata: ognuno può avvedersi che sono dipendenti dalle quistioni politiche che si stanno adesso risolvendo col cannone.

Siamo dunque arrivati ad un punto in cui gli affari sono divenuti, nonchè difficili, quasi impossibili affatto. Si fa però qualche cosa in sedette che si reggono da austr. L. 13 a L. 15 secondo il merito, *ed in mazzami* che si pagano da L. 17 a L. 18; e le piccole partitelle di seta reale che si presentano di quando in quando sul mercato, ottengono da L. 20 alle L. 21. — In pieno però si fa assai poco.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Lione 30 giugno

Non abbiamo nulla ad aggiungervi sullo stato generale del nostro mercato della seta, quale presenta tuttora lo stesso carattere di una estrema riserva; e se pur si ha qualche cosa a rimarcare, si è l' arenamento nelle transazioni che si fa più pronunciato che mai, come lo prova la cifra della stagionatura che nel corso della settimana non ha registrato che chil. 24,627, contro 26,054 della settimana precedente.

Siamo sempre sotto la pressione di serie inquietudini e di un malessere profondo, causato dalle politiche complicazioni del momento sulle quali è rivolta l' attenzione generale; e quello che è peggio si è, che a nessuno è dato prevedere la durata di *questa universale prostrazione*, che non trova riscontro se non nelle epoche più disastrose del *nostro commercio*.

Intanto le sete sono affatto trascurate, malgrado il *considerevole ribasso* che progredisce di settimana in settimana, ed i prezzi che si offrono pelle greggie nuove costituiscono già una perdita per i nostri filatori del mezzogiorno, per quelli almeno che hanno pagato da fr. 5 a 5:25 i bozzoli più distinti del Giappone, e da fr. 7 a 7:50 pelle qualità gialle del paese.

I detentori italiani e francesi non hanno che un pensiero, quello di alienare i vecchi loro depositi ed alleggerirsi il più che sia possibile; e da questa disposizione generale ne viene di conseguenza che le sete cedono quasi senza resistenza alle offerte più o meno ragionevoli de' compratori, che, dobbiamo ripeterlo, sono assai rari.

A peggiorare la condizione finanziaria ed a sturbare la possibilità di un buon avviamento coll' America, sul quale già si contava, si aggiunge adesso il ritiro di una considerevole quantità di numerario che venne in questi ultimi giorni operato sui mercati Americani dalle case inglesi e tedesche, quali per far fronte alle difficoltà della situazione hanno fatto vendere una cifra non indifferente di rendita americana, ciò che ha fatto salire l' aggio dell' oro a 58 ½. Si prevede adunque che gli affari coll' America saranno pel momento sospesi, e che per conseguenza ne soffriranno maggiormente anche le sete.

Non è compito nostro il giudicare la gravità dei motivi che obbligano tutto il mondo ad una quasi *completa inazione*, e pel momento non possiamo che constatare i fatti tali quali succedono; ma se la tempesta che ci pende sul capo si potesse per qualche fortunata combinazione sciogliere o allontanare, si potrebbe fin d' ora prevedere un risveglio istantaneo e assai vivo in tutti i rami della nostra *industria*. Ma finora non si scorgono indizi di una prossima soluzione delle tante vertenze che tengono agitata l' Europa.

Milano, 28 giugno.

Anche nell' iniziata ottava non abbiamo a registrare che la stessa inerzia nelle transazioni quale già dominava da lungo periodo di tempo. Le medesime cause esercitano ancora gravemente la pressione sullo sviluppo degli affari.

Soltanto per le sete greggie di nuova filatura è destata una ricerca alquanto viva, e questa proviene dall' esigenza dei nostri torcitori, come per quelli di Francia e di Piemonte, alieni dal provvedersi di sete Asiatiche a Londra ancora sovverchiamente care.

Realmente la piazza trovasi pressochè sprovvista, ma il poco che apparve disponibile, ha trovato immediato collocamento con progressivo sostegno. E perciò lamentato questo scarso arrivo *della seta nuova*, il quale viene attribuito alla generale disposizione dei filandieri di esclusivamente occuparsi della trattura delle galette di scarto, anzichè produrre le sete reali distinte, con galetta scelta, che non pregiudica come le altre in successione di tempo.

I prezzi praticati per la roba corrente è di L. 70 a 75 di titoli 10 a 13 denari; per buona nostrana 9/12 L. 80 a 85; *sublimi fine* esitate a L. 90 a 95, valuta in cedole di Banca con disagio del 16 p. 0/0 rispetto all' oro.

Le vendite notate non riguardano che qualche singola balla, a motivo che *non si vuole* cedere a consegna maggiore quantità di seta a tali condizioni. È debito del resto asserire che i *compratori* sono altrettanto meno disposti ad aumentare le attuali offerte.

Gli organzini strafilati in minima proporzione, hanno trovato collocamento ai prezzi antecedenti; così per 16/20 di merito si ottenne lire 108 in circa; 20/24 buona qualità netta lire 103; 22/26 buona corrente lire 96 con immiserito deposito. Le sorta scadenti, affatto invendibili.

Rapporto alle trame ha sussistita qualche dimanda per qualità di merito; mancando però la piazza di deposito in questo genere, si ebbe soltanto a conchiudere qualche isolato affare a consegna 20/24 a l. 100.

Per mazzami non possiamo citare prezzi stabiliti essendo mancati gli arrivi, ma pare che si aggireranno dalle L. 55 a 60, qualità bella corrente.

In sete asiatiche non avvennero transazioni, ma ancora sostenute; dall' estero non ci vien fatta ricerca rispetto alle pretese.

Ne' cascami si conserva la stessa calma degli scorsi giorni, con piccolo favore per le strazze.

— Leggiamo nell' *Opinione Sericicola*:

La raccolta dei bozzoli nei nostri dintorni non fu mai tanto protratta come quest' anno. In tempi ordinari si avrebbe terminato di sbozzolare in pianura quindici giorni *prima*, e le ultime partite della montagna sarebbero com*parse* la settimana passata.

Questa insolita prolungazione del raccolto è dovuta principal*mente alla necessità*, più apparente che reale, in cui si è *trovata* una buona parte di educatori di pensare al *rimpiazzo dei cartoni* realmente od in apparenza avariati, *per cui* poi le sostituzioni dovevano naturalmente trovarsi *in ritardo*, *tanto più* che qualche allevatore ha dovuto *ricorrere a una seconda* sostituzione.

Ma nella *massa dei cartoni* che i negozianti hanno dovuto *riprendere perchè non si schiusero*, se ne trovò un buon numero che *sono poi* nati spontaneamente proprio *nel punto in cui meno era* d' aspettarselo. Non tutti al certo si avrebbero dato la *pena di raccogliere* questi bachi in ritardo, ma *qui da noi si prodigarono* loro le stesse diligenze che a quelli della *prima covatura*. Per buona sorte non avevano portato *dal Giappone che* un appetito moderatissimo, confrontato con quello delle *robuste* nostre razze indigene che più non si *trovano che in via d' eccezione*. Che se queste avessero composta la *maggioranza od anche* la metà delle nostre *educazioni*, *i giapponesi nati da ultimo* sarebbero stati condannati a morir di *fame*. Ma *non* la andò di questo modo: la foglia era *ancora sui gelsi in tanta* abbondanza per questi ultimi arrivati, che senza di essi una quantità enorme sarebbe restata senza impiego.

I cartoni rigettati da prima, poi raccolti e curati, hanno facilitato ai possidenti la vendita della foglia sebbene a prezzo basso, lavoro agli operai campestri, e agli educatori una raccolta che, se anche tuttora sul bosco, darà loro un discreto compenso.

Non si può dunque lagnarsi quest' anno della insufficienza della raccolta. Il mercato di Valréas ha fornito quest' anno più bozzoli di quanto ne domandassero i filatori; dimodochè hanno potuto tenersi bassi coi prezzi, e malgrado questa modicità hanno gettato nel paese una massa di denaro che sorpassa i 500 mila franchi, ai quali va adesso ad aggiungersi il prodotto d' una quantità abbastanza considerevole di mazzami, prodotti da coloro che hanno preferito di filare i loro bozzoli, anzichè venderli a prezzi troppo miti.

Sulla piazza di Lione continua sempre lo stesso languore, come si può desumerlo dalla cifra della Stagionatura; e se anche la settimana decorsa ha segnato un aumento di 3000 chilogrammi, ciò però non ha impedito ai corsi di ribassare da 6 a 8 franchi, e stando agli avvisi più o meno interessati, sembra che il ribasso non abbia ancora pronunciato la sua ultima parola.

La rendita alla caldaia è l'oggetto d'apprezzamenti molto disparati, ciò che deriva indubbiamente dall'ineguale distribuzione dei Cartoni giapponesi di merito differente e poco conosciuti dagli importatori come dagli educatori. Se gli uni e gli altri non hanno un'assoluta confidenza nel Giappone, che dopo tutto ha fornito certe razze molto raccomandabili pella loro robustezza e per alcuni prodotti d'un merito reale; s'avvedono almeno che bisogna tenersi coi Giapponesi nei limiti d'una saggia riserva.

I Cartoni offerti dal Taïcoun al nostro imperatore hanno presentato dei risultati che fanno supporre che il diploma di dottore in sericoltura non è di stretto obbligo per regnare al Giappone; non pertanto siamo quasi sicuri che gli allevatori che hanno partecipato alla prima distribuzione, ci ricadranno una seconda volta.

— Si legge nel *Tergesteo*:

Anche la giornata di ieri fu ricca di emozioni. Dopo *quelle di* avanti Borsa e della Borsa, verso le sei della sera, avutasi la conferma delle notizie politiche d'alta importanza, di cui si parlava vagamente sino dalla mattina, panico senza freno tra gli aumentisti, e i da 20 franchi, che alla chiusa della Borsa erano rimasti a 10.62 ricercati, hanno perduta senza resistenza la cifra tonda, non arrestandosi nell'impeto della ritirata, che al prezzo di 9.75, limite al quale venuta in aiuto la *contremine* colle coperture, il ribasso si è fermato, e gli infelici ebbero almeno il conforto di vedere, se pur di volo, ricomparire il corso di 10 fiorini, che fu poi perduto e riguadagnato varie volte, a norma delle coperture e dei *canards* posti in giro. Per la Londra, la *déroute* forse è stata ancor maggiore, venendo assicurati che ne fu ceduta persino a 121, e a piacere del venditore a tutto l'anno corrente, offerta a 119 ½. La Rendita italiana all'incontro, godette straordinaria ricerca e fu pagata persino 53. Di Credit non conosciamo che la vendita di poche azioni per consegna pronta al prezzo di 140.

A Vienna, al dire di dispacci privati, la Borsa di ier sera fu in preda alla massima agitazione. Il Credit spinto per un instante sino a 140.50, ha poi retrocesso a 136, [illegible] hanno discretamente migliorato, ma in proporzioni inferiori alle aspettative. I Napoleoni molto più alti di qui, hanno chiusa la serata a 10.25. Sull'andamento dell'altro ieri, attingiamo alla *Presse* i seguenti ragguagli:

I corsi di chiusa della Borsa di mercoledì non presentano quello spettacolo di desolazione dell'apertura, sotto la prima impressione della catastrofe al Nord. Confrontati i corsi di martedì sera con quelli dell'apertura dell'indomani, si hanno le seguenti differenze: Il Credit chiuso in quella sera a 135.50, cadde a 126.50; le *Staatsbahn* indietreggiarono da 159 a 154, il 1860 aperse a 69 il 1864 a 58:50, vale a dire amendue in ribasso di 5 per cento. I da 20 franchi, sotto l'influenza delle notizie di vittoria, offerti indarno la sera innanzi a 10.60, risalirono a 11.40, per cui dieci per cento di aumento. Dopo la prima impressione, il mercato subì un completo volta-faccia e pare si volesse principiare a scontare la pace. Le divise estere e i da 20 franchi ripresero con veemenza il movimento retrogrado, sicchè in fin dei conti, l'incarimento dell'effettivo nella giornata di mercoledì, si limitò a due soli per cento. Dei fondi di Stato, le Metalliche, cedute la mattina a 53, risalirono a 56, per cui rimasero invariate al corso di martedì, e il Nazionale ch'era stato negoziato a prezzi molto più bassi, finì col superare di due per cento quelli del giorno antecedente. Delle carte industriali le azioni della Banca oscillarono di circa 20 fiorini, fra 670 e 690, ed escirono dalla lotta col deprezzamento di soli 9 fiorini. Le altre carte, ad eccezione delle azioni della Banca di Sconto, che predettero 14 fiorini, rimasero quasi invariate, e quelle della Banca anglo-austriaca hanno anzi guadagnato due fiorini. Il Credit, rimossosi dalla precipitosa caduta della mattina, riprese a 141 per finire a 129.30 le *Staatsbahn* riafferarono il corso di 157, le *Nordbahn*, dopo essere discese a 1565, riavvicinaronsi al 1500 ecc. In quanto ai prestiti con lotteria, il 1860 riconquistò a marcie forzate il prezzo il 71.20 e il 1864 quello di 59.50. Cosa poi degna di rimarco, l'argento anche nel momento in cui infuriava la procella, rimase impassibile al corso del dì innanzi, e tale si conservò anche alla chiusa della Borsa. Il miglior umore, manifestatosi in sul finire della Borsa diurna, fece maggiori progressi nelle serate, causa l'articolo del *Petit Moniteur*, e tutti i valori indistintamente hanno ulteriormente migliorato.

GRANI

Udine 7 *luglio*. I mercati delle granaglie non hanno presentato certo movimento nel corso della settimana, e pelle stesse cause che abbiamo indicato nella precedente nostra rivista. Le vendite furono molto limitate tanto nel Formento che nel Granoturco, ma i prezzi si mantennero fermi alle precedenti quotazioni.

Prezzi Correnti

Formento	da *L.	16.—	ad *L.	16.50
Granoturco	»	10.—	»	10.25
Segala nuova	»	8.—	»	8.50
Ravizzone	»	12.—	»	13.—

Galatz 23 *giugno*. Affari nulli anche questa settimana per *la mancanza di depositi. Per* consegna in settembre, si sono venduti 1200 Chil. Ghirka a P. 150/160. Granone inattivo malgrado le concessioni fatte dai possessori. Anche a Braila, eguale inerzia.

I *noleggi, malgrado* la domanda limitata di navigli da parte dei nostri mercati, sono in progressivo aumento e ciò per mancanza di tonnellaggio. Prezzi odierni: Sulinà pel R. U. 7 sc. a 7:6 — Danubio 9 sc. a 9:6. I prezzi dei navigli con bandiera compromessa, diminuiscono a grado che sono più o meno sospetti. Danubio per Marsiglia fr. 3 ¾ a 4 e in proporzione pegli altri porti del Mediterraneo.

DELLA LIBERTÀ DEL LAVORO

(*Continuazione vedi numero 26*)

Nè mancavano di chiamare in loro sussidio quanto si era fatto per lo passato. Ed invero la storia offriva testimonanza che nei tempi trascorsi il lavoro non fu mai interamente libero, sebbene il fatto non distrugga il diritto e l'ingiustizia per quanto ripetuta ed antica non possa prevalere sul bene ed il giusto.

La schiavitù, la più potente violazione della libertà del lavoro, durò si può dire sino ad jeri e risale ai primordi dell'umanità, e cioè alle prime lotte, alle prime guerre

La servitù della gleba e le corporazioni d'arti e mestieri sono altre forme del lavoro vincolato, le quali piuttosto che fasi successive nella storia dello stesso, accennano a vari aspetti che assunse la violazione della libertà del lavoro.

In Grecia lo schiavo era considerato di una razza inferiore appunto come nelle piantagioni Americane ai nostri dì. Il Romano chiamava gli schiavi razza ferrata, perchè per lo più carica di catene, calcolandola nè più nè meno del bove o del cavallo; lo schiavo entrava nella categoria delle cose e non in quella delle persone. Era quindi naturale che l'opera industriale essendo spregiata, non venisse neppure in animo che esistesse il diritto di libertà del lavoro. Senofonte dice cittadini indegni e vigliacchi gli artegiani ed i commercianti; Aristotele riteneva impossibile una ben ordinata repubblica senza che in essa esistesse la schiavitù; Platone ha idee eguali e i Beoti non eleggevano a cariche civili e politiche se non coloro i quali da dieci anni avessero smesso di commerciare.

Uguale disprezzo vediamo negli autori latini e Cicerone discute e seriamente pondera, se il commercio sia un industria morale e dignitosa e finisce con una distinzione ridicola ed indegna di tant'uomo.

Ma tutto questo era assai naturale, dopo che la schiavitù aveva completamente disonorato il lavoro; ned era possibile che lo stesso risalisse in dignità, se prima non fosse libero. Le tradizioni sono così forti nell'umanità, è tale la resistenza ch'esse oppongono ai più giusti principii, che come già notammo dopo tanto cianciare di libertà, in tre quarte parti del mondo il lavoro è vincolato e quasi da per tutto, malgrado le ipocrite dichiarazioni di stima e considerazione, è spregiato ed avvilito.

Ma la natura si vendicò dell'offesa e se fu infamia lo speculare sulle potenze interne dell'uomo, costringendolo a forzato lavoro, fu immenso il danno che apportò nella società la piaga del disprezzo allo stesso. La egoistica avidità aveva partorito la schiavitù; questa la deconsiderazione del lavoro, la quale fù madre a sua volta di miseria e sofferenze per i popoli.

Quanto male adduca la deconsiderazione del lavoro e specialmente delle opere manuali, crediamo inutile dimostrarlo, avendo curato di farlo rilevare ogni qual volta ce ne porgeva occasione: basti qui ripetere che egli è soltanto col mantenere in onore il lavoro che si assicura la moralità e prosperità delle nazioni.

Nel medio evo, malgrado i principii di libertà che emanavano dal codice del cristianesimo, il lavoro era schiavo nelle campagne ove era organizzata la servitù della gleba e nelle città ove era fatto suddito delle maestranze.

In forza della servitù della gleba una parte della popolazione gemeva sotto le violenze dei Baroni e del Clero; nasceva serva, non poteva possedere ed era trasmessa con la proprietà della terra ai nuovi padroni. Pure vi ha progresso di fronte alla schiavitù di Roma e di Grecia, perchè l'uomo non apparteneva più al padrone, ma alla terra alla quale era legato; nè le famiglie non potevano separarsi quando si era contratto matrimonio col consenso del feudatario.

Pur non avendosi in tale organismo la libertà, mancava l'interesse personale e lo stimolo del miglioramento della propria condizione, onde la coltivazione delle campagne era trascurata, come avveniva ancora or fan pochi anni in Russia, attesa la servitù della classe dei contadini, dei quali si proclamò dall'attuale imperante l'emancipazione.

Un'altra parte della popolazione abitava nelle città nelle quali avea mestieri di premunirsi contro le prepotenze dei castellani, rafforzandosi in corporazioni ch'erano oggi strumenti di produzione e si convertivano domani in schiere d'uomini d'arme. Le Repubbliche vedevano nelle stesse il baluardo d[illegible] loro libertà ed i principi favorivano tali or[illegible]izzazioni accordando alle corporazioni favori e privilegi dei quali doveano col tempo, come sempre dell'ingiustizia, risentirne danno coloro che ne erano favoriti. Quella forzata associazione era la più adattata a quei tempi, essendo necessaria pella difesa personale e trattandosi, anzi tutto d'essere o non essere, come diceva Amleto. Ciononondimeno si comprende che le misure che ponno essere *opportune* per una città stretta d'assedio, cessano di esserlo quando si gode sicurezza e pace e quindi divennero dannose allorchè la tranquillità pubblica ed il rispetto alle leggi sempre maggiormente si diffusero.

Queste corporazioni, maestranze, *giurande* stabilivano tirocinii lunghi e penosi, esclusioni ingiuste ed odiose, prescrizioni dispotiche ed irragionevoli che impedivano alla industria ogni possibile sviluppo, dovendosi strettamente sottostare alle severe prescrizioni ed ai metodi indicati dai capi delle arti.

Il tirocinio era una larvata schiavitù, perchè il novizio apparteneva al maestro che aveva diritto di ricorrere anche ai mezzi più violenti onde costringerlo a lavorare. Nè svegliatezza di mente o corredo di cognizioni giovavano ad abbreviare il noviziato, togliendo così ogni emulazione, fonte fecondissima di progressi.

Il numero dei componenti l'arte era fissato e di tal guisa secondo le richieste ora inopinatamente scarseggiava e si rincariva il prodotto con danno di tutti, ed ora essendo sproporzionato il numero ai bisogni producendosi più di quello che di un oggetto si richiedesse, ne soffriva l'artefice. Gl'infelici che non trovavano posto in un'arte non avevano altra alternativa per vivere, che la emigrazione o il darsi all'agricoltura nella quale non si avevano corporazioni ed allora l'offerta delle braccia diveniva in questa così attiva che faceva ribassare fortemente i salari, mantenendo i contadini in condizioni penose.

Lo spirito regolamentare creò flagelli potentissimi all'industria, organizzò abusi, vessazioni e pretese d'ogni maniera, consentendo ai capi d'arte tali poteri, che mantenevano i loro soggetti di una schiavitù ancor peggiore di quella dei feudi.

I Governi poi credendo che fosse di loro esclusiva competenza di permettere che altri lavorasse e la concessione del lavoro fosse, come diceva Enrico III.° di Francia, un diritto demaniale, discendevano ad atti ancora più strani ed assurdi. Luigi XI.° organizzò forzatamente tutte le arti in 150 corporazioni onde giovarsene d'appoggio contro

l'aristocrazia che egli andava lentamente minando; a Firenze tutti i cittadini dovevano appartenere ad un'arte maggiore o minore, preparando con questa distinzione le aristocrazie oligarchiche e dall'essere Dante ascritto all'arte degli speciali può desumersi quale efficacia avessero queste organizzazioni sotto l'aspetto economico.

In Genova vi furon epoche nelle quali la Repubblica concedè ai suoi partigiani il diritto esclusivo di vender pane, vino ed olio e tutto il lavoro era organizzato in compagnie di arti, alcune delle quali sopravvissero fino ai nostri dì.

In Francia si suppliziavano coloro che non avessero prodotto secondo le regole dell'arte. Luigi XIV.° obbligava i cartai a far marcire ancora nelle loro tine gli stracci, quando in Olanda si era abbandonato tal metodo come più costoso e lo stesso sovrano allorchè si costrusse la colonnata del Louvre, minacciò una multa di lire 10 mila a chi s'attentasse in qual tempo stipendiare un qualche operaio muratore.

Il Governo Veneto proibiva l'emigrazione dell'operaio e quando lo stesso avesse dovuto portarsi fuori per qualche tempo, gli si intimava un pronto ritorno; in caso che non obbedisse si poneva la sua famiglia in ostaggio o si cercava di farlo pugnalare onde non propalasse i segreti delle fabbriche venete.

Dietro la revoca dell'editto di Nantes migliaia di operai addussero in altri Stati, arti che prima non vi esistevano. Fu quella l'epoca in cui s'introdusse in Inghilterra l'arte del tessere la seta, la quale non avrebbe potuto impiantarsi colà, se i privilegi delle corporazioni di Londra avessero avuto vigore in Withe-Chapel.

Così più tardi le corporazioni dei mestieri di Glascow voleano si chiudesse l'opificio di Giacomo Watt, il ribelle innovatore, ed in Francia Argaut e Reveillon ebbero a soffrire le più ingiuste avarie da parte delle diverse corporazioni. Il primo pella sua lampada a doppia corrente ed il secondo per avere inventato le tapezzerie di carta; come ebbe a soffrire Carcel per l'introduzione della sua lampada in Russia, ove all'epoca della sua scoperta esistevano tali corporazioni.

Molti porti italiani trovaronsi fino ai nostri di nelle più tristi condizioni per l'esistenza di corporazioni di zavorrai, calafati, piloti, misuratori, facchini, che sfruttavano un monopolio, richiedevano prezzi esorbitanti ed avendo mezzi assai cospicui nelle loro case trovavano facili difensori e protettori dei loro privilegi. Con tali organizzazioni si arrecava danno gravissimo a tutti i cittadini, sia impedendo a molti di lavorare, sia facendo incarire il prodotto e la man d'opera, favorendo i pochi collo svantaggio del pubblico.

(*continua*).

COSE DI CITTA' E PROVINCIA

Finalmente la *Rivista*, dopo tre lunghi articoli di parole — parole soltanto quando non erano sarcastiche personalità — nel supplemento di domenica 1 corrente accennò a qualche cosa sul conto dell'amministrazione comunale. Però, come suole chi parla mosso dal solo principio di partitismo, imputò all'attuale Municipio difetti, mancanze ed errori che sono esclusiva opera privilegiata della dirigenza Pavan. La *Rivista*, che vorrebbe rappresentare la *stampa onesta*, non mosse mai verbo finchè qui padroneggiava il commissario distrettuale sig. Pavan; ed ora che il suo pontefice è morto, la *Rivista* vorrebbe farsene un altro, fuori però del Municipio: ed a riuscire nel velleitoso suo assunto tenta fare le bulci agli attuali rappresentanti del Comune. La corta vista di quel Periodico non gli permise di accorgersi che cadeva nel fosso quando citava fatti, opere e circostanze. Riscontriamo passo per passo l'articolo del primo luglio.

Dice la *Rivista* che l'allargamento della contrada S. Pietro Martire non soddisfa per niente, e conveniamo noi pure nella stessa opinione. È da osservarsi soltanto che quel lavoro, che costa 50 mila lire, fu progrettato dalla cessata Dirigenza e che il Municipio attuale non ha potuto porvi mano — perchè i contratti coi proprietari delle case erano già belli e conchiusi — perchè non era più possibile di distruggere quello si era fatto — e perchè il progetto non presentava facilità di modificazioni senza incorrere in una spesa considerevolmente maggiore.

Dice la *Rivista* che si è di troppo dilungata la esecuzione dell'allargamento della contrada S. Cristoforo. Sappia intanto la *Rivista* che anche questo lavoro venne progettato sotto la Dirigenza del sig. Pavan, ma come non poteva soddisfare, perchè colla spesa di fiorini 11 mila non si riesciva che a raffazzonare alla meglio quella località, lasciando sussistere alcuni dei vecchi portici sulla roggia con tanto sprezzo dell'estetica, il Municipio trovò mezzo e tempo di modificarne il progetto, e pur ottenendo un risparmio di 3500 fiorini di contro alla spesa primitiva, avremo adesso una contrada spaziosa ed abbellita, come abbiamo dovuto persuaderci dall'esame del nuovo disegno. Il ritardo fu poi occasionato da alcune pratiche, sempre lunghe e più ancora quando si tratta di pupilli, pella cancellazione della ipoteca Visintini a tutt'oggi non ancora ottenuta; ma come le case minacciavano rovina, il Municipio ha creduto debito suo di metter mano ai lavori anche prima di riceverne la formale approvazione. Rincrescerebbe forse alla *Rivista* che nel ritardo di soli tre mesi siasi trovato il modo di render bella e comoda quella contrada risparmiando più di 10 mila lire?

Dice la *Rivista* d'ignorare perchè non si eseguisce la chiavica in borgo Aquileja. Se la *Rivista* lo ignora o simula d'ignorarlo, glielo diremo noi il perchè: perchè manca il danaro. Con sana previdenza il Municipio aveva ottenuto dal Consiglio la facoltà di contrarre un prestito di 200 mila fiorini, per impiegarne la metà nella estinzione di debiti vecchi e per destinare all'occorrenza l'altra metà ai lavori indispensabili, fra quali era pur la chiavica di borgo Aquileja. Quel prestito venne da alcuni contrariato e venne in fine respinto dalla Congregazione Centrale. Ed ora la *Rivista*, ossia la *stampa onesta*, viene a chiedere perchè non si fa la chiavica, mentre la prima opposizione all'imprestito si può dire ch'è uscita da casa sua? Il progetto è pronto e porta la spesa di 85 mila fiorini: ma non farebbe ridere l'Assessore Tonutti se con questi chiari di luna venisse fuori a domandar denaro per tal lavoro, dopo che il Consiglio ha dichiarato giorni sono di non poter assumere l'imprestito dei 116 mila fiorini pelle ristrettezze finanziarie in cui versa il paese, per non dire tutto il mondo?

La *stampa onesta*, ossia la *Rivista*, domanda pubblicamente per qual motivo non si dia mano al serbatoio dell'acqua potabile e al riattamento dei pozzi, quando le è pur troppo notissima la causa, e quando il piano di utilizzare le cisterne venne assolutamente abbandonato dalla Dirigenza Pavan, da quel Pavan che ha sempre sostenuto che l'acqua delle fontane poteva bastare a tutti i bisogni del paese anche nelle epoche di maggiore siccità. La *stampa onesta* che propalò ai quattro venti le lodi di chi causava l'abbandono e il disordine, viene ora colla ingenuità di una pinzocchera a chiedere perchè non si eseguiscono certi immegliamanti.

Noi teniamo da sicure informazioni che al Municipio sta a cuore di provvedere la città di tutta quella maggior copia d'acqua che potrà ottenere dal sussidio delle cisterne, il cui riattamento è da qualche tempo ormai stabilito; ed a questo proposito possiamo anzi aggiungere con sicurezza che ha già mandata, o sta per mandare alla Direzione della strada ferrata la disdetta pell'uso di quell'acqua che le veniva concessa dalle precedenti amministrazioni e la quale potrà servire ai bisogni di 200 famiglie. E questi sono fatti che appalesano nel Municipio una provvida intelligenza e più che tutto il suo fermo proposito di secondare le aspirazioni del paese e di riparare per quanto potrà al mal fatto.

La costruzione di una nuova ala nella Caserma militare della ex Raffineria s'imprende adesso colla diminuzione del 30 per cento sui prezzi in uso sotto la Dirigenza del sig. Pavan. Nella stessa Caserma si sta pure applicando il sistema *atmosferico* pel vuotamento dei pozzi neri, per abbandonare affatto la balorda applicazione delle fogne mobili concepite dall'ingegnere Pappati, approvate della cessata Dirigenza, e tanto applaudite dalla *Rivista*, la di cui *stampa onesta* non fa cenno di questi fatti, ma gli salta di pie-pari quasichè mancasse in noi la funesta memoria di essi e il grave dispendio causato col denaro dei cittadini.

La *Rivista* difetta assai di memoria. Quando si discusse sulla nuova pianta degl'impiegati, noi abbiamo sempre sostenuto che il personale fosse proposto dalle nostre Cariche cittadine, da quelle cioè che dovevano servirsi dell'opera loro. La *Rivista* e gli uomini che la dirigono hanno combattuta la nostra idea, e il personale venne scelto sotto gl'influssi della Dirigenza del sig. Pavan. Oggidì poi che qualche peccato viene a gala, la *Rivista* fa un *front' indietro* e dice quello che noi abbiamo sostenuto un'anno fa; ma lo dice con quel suo fare onesto, come se fosse idea sua propria. Ci ricorda anche di aver sempre tempestato perchè si aumentasse lo stipendio all'ingegnere municipale e al corpo tecnico, conoscendo di quanta importanza fosse quell'uffizio: la *Rivista* non diede segni di vita su questo importantissimo argomento, ed ora viene fuori colla proposta d'incaricare ingegneri civili nei lavori del Comune; proposta che è contro ogni principio d'economia e che servirebbe a togliere il nesso di quella sezione. E parlando dell'amministrazione del primo semestre del nuovo Municipio, copia le nostre idee d'allora (Dirigenza Pavan) nell'onesto intendimento di sindacare l'opera dei laboriosi ed intelligenti nuovi rappresentanti municipali. E nel dichiarare che gl'impiegati dell'uffizio tecnico dovrebbero godere di un maggior stipendio, passa sotto silenzio la paga elargita ad un ingegnere aggiunto, non ammesso dalla nuova pianta e non approvato dal Consiglio. Com'è imparziale la *stampa onesta!*

La *Rivista* si attende dal nuovo Municipio una giudiziosa riforma dell'*anagrafi*; quasichè si potesse riformare un sistema sbagliato fin dalle basi; quasichè fossero possibili di riforma i madornali spropositi della Dirigenza Pavan riferibilmente all'anagrafi. Quando la *Rivista* stampava — colle solite lodi — che l'anagrafi iniziata dal sig. Dirigente avrebbe fatta in breve una felice comparsa, noi rispondevamo che l'anagrafi promessa per il febbraio 1864 non sarebbesi ultimata nemmeno in ottobre di quell'anno. Passò anche il 1865 senza che si potesse vederla: oggi la *Rivista* chiede onestamente una riforma.

Su questo particolare veniamo informati che il Municipio sta adesso occupandosi per un sistema semplice e mercè il quale si potrà istituirla di pianta in poche settimane, per abbandonare affatto il lavoro intrapreso dal sig. Pavan, che non serve più a nulla.

La *Rivista* ha veduto con piacere l'interesse che ha preso il Municipio pelle sorti del nostro Istituto Filarmonico; ma quando la proposta venne portata in Consiglio, fu appunto uno degli uomini della *Rivista* che si oppose a questa misura, non trovando il momento opportuno.

Che dirà la *Rivista* di quanto si operò nel suo opificio all'insegna della *stampa onesta?* Essa certamente si rimetterà al giudizio della pubblica opinione rappresentata da quei pochi individui che le impongono le loro idee.

Necrologia.

Il dì primo luglio fu l'ultimo per **Maria Tonutti**. Ella visse 86 anni nelle cure di casa, nell'amore dei figli, nella fede al Supremo Principio, e nelle opere di sincera morale. Umile e laboriosa lasciò su questa terra imperituro esempio di vita onesta e proficua.

Caritatevole senza ostentazione, paziente nelle tribolazioni, affettuosa a dovere, benefica ed economa, ella costituiva l'ente che ricorda il soffio impresso da Dio sull'argilla umana.

Sia benedetta quell'anima! e possa la sua candida e sagace condotta trovare perenne immitazione nelle sue consorelle.

Atto di ringraziamento

Vivamente commosso dalla numerosa ricorrenza alle esequie di accompagnamento dell'amatissima madre mia, devo significare la mia sincera gratitudine e ringraziare cordialmente i miei concittadini di questa pia attestazione di affetto e ricordanza.

Ciriaco Tonutti.

Olinto Vatri *redattore responsabile*.

N. 465

CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO

In esito a Luogotenenziale Decreto 16 Giugno a. c. N. 13737, e coerentemente ai precedenti Avvisi 13 Aprile 1865 N. 304, e 4 Maggio 1866 N. 335 questa Camera di nuovo raccomanda all'Onorevole Ceto Mercantile d'influire efficacemente acciò sia tolto l'abuso della circolazione in questa Provincia della moneta spicciola di rame da 1. soldo e da 1/2 soldo di conio Tedesco destinata a rappresentare, non già una pari moneta di conio Veneto, ma bensì gli spezzati delle Banconote nei paesi della Monarchia dove circola soltanto carta monetata e che non può avere corso nel Regno Lombardo-Veneto.

Udine li 5 Luglio 1866.

Il Presidente
F. Ongaro

Il Segretario
MONTI.

SEME BACHI PEL 1867

La Ditta **C. BARONI** sino a tutto luglio prossimo offre ai suoi corrispondenti ed ai coltivatori le seguenti qualità di seme ai seguenti patti:

1° Giappone Originario bianco o verde a L. 12 ogni cartone
2° Giappone di 1ª riproduzione scelta bianca o verde
3° Montagne Occidentali a bozzolo giallo
(2° e 3°: a L. 10 l'oncia.)

I cartoni originari verdi vengono acquistati a Jokohama dalla primaria casa d'Europa colà stabilita, e porteranno tutte le garanzie di autenticità d'origine; quelli a razza bianca sono confezionati rinomata provincia di Koshiou, per cura della Casa Walsch di Nagassaki, e saranno identici a quelli che quest'anno fanno la meraviglia dei nosti coltivatori per la nascita regolare, l'andamento sorprendente dei bachi, e che malgrado le tante contrarietà atmosferiche presentano ovunque un abbondante raccolto.

La consegna avrà luogo entro due mesi dall'arrivo dei cartoni originari contro il saldo dell'importo.

Ai sottoscrittori delle provincie meridionali garantisce una nascita ad epoca regolare e proporzionata allo sviluppo dei gelsi.

Le domande devono essere presentate entro luglio prossimo, accompagnandole da un deposito di L. 2 ogni oncia di semente impegnata o da una conoscenza benevisa.

In causa delle presenti eccezionali condizioni d'Europa, avendo poi limitato di molto le solite sue provvigioni, nel caso probabilissimo di insufficienza nel seme, seguendo il suo sistema darà la preferenza ai primi sottoscritti.

Borsa di Vienna

EFFETTI	4 Luglio	5 Luglio	7 Luglio
Metalliche 5 %	55.65	56.45	55.75
Prestito nazionale	60.50	60.25	59.75
» 1860	71.75	72.75	—.—
Londra	133 —	127.65	130.50
Argento	128.—	123.—	125.50
Mobilier	134.75	135.50	135.90
Azioni della banca	679.—	678.—	677.—

Borsa di Venezia

EFFETTI	4 Luglio	5 Luglio	6 Luglio
Prestito 1859	—.—	—.—	70.—
» 1860	—.—	—.—	—.—
» Nazionale	—.—	—.—	—.—
Banco note	—.—	75.—	80.—
VALUTE			
Doppia di Genova	—.—	32.—	32.—
Da 20 Franchi	—.—	8.13 1/2	8.13 1/2

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 7 Luglio

GREGGIE

d. 10/12	Sublimi a Vapore	a L.	—:—
» 11/13	» »	»	—:—
» 9/11	Classiche	»	—:—
» 10/12	»	»	—:—
» 11/13	Correnti	»	—:—
» 12/14	»	»	—:—
» 12/14	Secondarie	»	—:—
» 14/16	»	»	—:—

TRAME

d. 22/26	Lavorerio classico	a L.	—:—
» 24/28	» »	»	—:—
» 24/28	Belle correnti	»	—:—
» 26/30	» »	»	—:—
» 28/32	» »	»	—:—
» 32/36	» »	»	—:—
» 36/40	» »	»	—:—

CASCAMI

Doppi greggi	a L. 13:—	L. a 11:50
Strusa a vapore	10:25	» 10:—
Strusa a fuoco	9:75	» 9:25

Vienna 5 Luglio

Organzini strafilati	d. 20/24	F. —:—	a —:—
» »	» 24/28	» —:—	» —:—
» andanti	» 18/20	» —:—	» —:—
» »	» 20/24	» —:—	» —:—
Trame Milanesi	» 20/24	» —:—	» —:—
» »	» 22/26	» —:—	» —:—
» del Friuli	» 24/28	» —:—	» —:—
» »	» 26/30	» —:—	» —:—
» »	» 28/32	» —:—	» —:—
» »	» 32/36	» —:—	» —:—
» »	» 36/40	» —:—	» —:—

Milano 30 Giugno

GREGGIE

Nostrane sublimi	d. 9/11	It.L. 90:—	It.L. 89:—
» »	» 10/12	» 88:—	» 86:—
» Belle correnti	» 10/12	» 82:—	» 80:—
» »	» 12/14	» 78:—	» 76:—
Romagna	» 10/12	» —:—	» —:—
Tirolesi Sublimi	» 10/12	» 84:—	» 82:—
» correnti	» 11/13	» 80:—	» 78:—
» »	» 12/14	» 78:—	» 76:—
Friulane primarie	» 10/12	» —:—	» —:—
» Belle correnti	» 11/13	» 76:—	» 74:—
» »	» 12/14	» 72:—	» 70:—

ORGANZINI

Strafilati prima mar.	d. 20/24	It.L. 110	It.L. 109:—
» Classici	» 20/24	» 108	» 106:—
» Belli corr.	» 20/24	» 104	» 103:—
» »	» 22/26	» 100	» 98:—
» »	» 24/28	» 98	» 96:—
Andanti belle corr.	» 18/20	» 106	» 104:—
» »	» 20/24	» 104	» 102:—
» »	» 22/26	» 100	» 98:—

TRAME

Prima marca	d. 20/24	It.L. —	It.L. —
» »	» 24/28	» —	» —
Belle correnti	» 22/26	» 98	» 96
» »	» 24/28	» 96	» 94
» »	» 26/30	» 94	» 92
Chinesi misurate	» 36/40	» 96	» 94
» »	» 40/50	» 94	» 92
» »	» 50/60	» 92	» 90
» »	» 60/70	» 88	» 86

(Il netto ricavo a Cent. 35 1/2 per franco meno disaggio sulle cedole di Banca che oggi perdono il 18 1/2).

Lione 30 Giugno

SETE D'ITALIA

GREGGIE	CLASSICHE	CORRENTI
d. 9/[illegible]	F.chi — a —	F.chi — a —
» 10/[illegible]	» — a —	» — a —
» 11/13	» — a —	» — a —
» 12/14	» — a —	» — a —
TRAME		
d. 22/26	F.chi — a —	F.chi 96 a 94
» 24/28	» — a —	» 94 a 92
» 26/30	» — a —	» 92 a 90
» 28/32	» — a —	» — a —

Sconto 12 0/0 tre mesi provv. 3 1/2 0/0
(Il netto ricavato a Cent. 30 sulle Greggie e sulle Trame).

Londra 30 Giugno

GREGGIE

Lombardia filature classiche	d. 10/12	S. 33:—
» qualità correnti	» 10/12	» 30:—
» » »	» 12/14	» 28:—
Fossombrone filature class.	» 10/12	» 34:—
» qualità correnti	» 11/13	» 32:—
Napoli Reali primarie	» ——	» —:—
» » correnti	» ——	» —:—
Tirolo filature classiche	» 10/12	» 29:—
» belle correnti	» 11/13	» 27:—
Friuli filature sublimi	» 10/12	» 28:—
» belle correnti	» 11/13	» 26:—
» » »	» 12/14	» 25:—

TRAME

d. 22/24	Lombardia e Friuli	S. 34, a 36,
» 24/28	» »	» 32, » 34,
» 26/30	» »	» 30, » 32,

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D'EUROPA

CITTA'	Mese					Balle	Kilogr.
UDINE	dal	2	al	7	Luglio	—	—
LIONE	»	22	»	29	Giugno	367	24622
S.t ETIENNE	»	21	»	28	»	106	5841
AUBENAS	»	21	»	28	»	45	3138
CREFELD	»	17	»	23	»	52	2046
ELBERFELD	»	17	»	23	»	45	2236
ZURIGO	»	14	»	21	»	57	3002
TORINO	»	2	»	9	»	67	5044
MILANO	»	1	»	30	»	310	26450
VIENNA	»	—	»	—	»	—	—

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 16 al 23 giugno	CONSEGNE dal 16 al 23 giugno	STOCK al 23 giugno 1866
GREGGIE BENGALE	572	50	5048
» CHINA	14	201	10618
» GIAPPONE	120	65	2853
» CANTON	—	71	3672
» DIVERSE	—	20	260
TOTALE	706	407	22451

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE dal 1 al 31 giugno	USCITE dal 1 al 31 giugno	STOCK al 31 giugno
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.